



CORSO GUARDIE VENATORIE

Aperte le iscrizioni a Milano

PROPOSTA DI LEGGE CONTRO L'842
I cacciatori non potranno più entrare in casa nostra

LA VICENDA CAPRIOLI IN PIEMONTE
Il TAR sentenza quattro sospensioni della caccia

LA LAC SALVA I FRINGUELLI IN LOMBARDIA
Ma a Vicenza ne uccidono 100.000 in un giorno

PIANO FAUNISTICO VENATORIO
In Veneto si può sparare anche nelle ZPS e SIC

BRACCONAGGIO
i nostri campi a Brescia e in Sardegna

INTERVISTA A MONI OVADIA
la caccia quale elemento di sopraffazione

LA VICENDA CAPRIOLI IN PIEMONTE

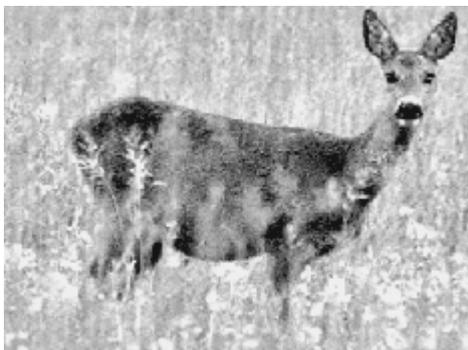
Impugnato il provvedimento regionale, il TAR sentenza 4 sospensioni della caccia

Nello scorso mese di luglio la notizia dell'imminente abbattimento di 600 caprioli da parte dei cacciatori alessandrini dell'ATC AL4 "Ovadese-Acquese" aveva avuto vasta risonanza sugli organi di informazione ed alcune testate giornalistiche, prima fra tutte "Studio Aperto", avevano attivato campagne mediatiche per sottrarre i caprioli alla morte. Nella vicenda avevano preso posizione in favore degli animali anche il Ministro dell'Ambiente, l'ex Ministro Frattini e il critico d'arte Vittorio Sgarbi. Migliaia di cittadini avevano tempestato la Regione Piemonte di lettere per chiedere che i "Bambi" fossero risparmiati. Manifestazioni spontanee si svolsero in tutto l'alessandrino.

Lo scoop giornalistico, realizzato per suscitare ondate emotive di sdegno tra i cittadini, diffettava vistosamente di corrette informazioni sulla realtà della "caccia di selezione" praticata da anni in Italia e in Europa e sul numero dei caprioli condannati che erano ben oltre 4.000 nel solo Piemonte!

La "sollevazione popolare" in favore dei 600 caprioli alessandrini tuttavia qualche risultato lo ottenne. L'apertura della caccia al capriolo, prevista in un primo tempo per il 2 agosto, in piena stagione turistica, fu rinviata prima al 10 agosto e successivamente al 24 agosto. Con una delibera datata 2 agosto 2006 la Giunta Regionale di Mercedes Bresso deliberò l'uccisione di tutti i caprioli piemontesi secondo i numeri previsti riducendo

unicamente, da 600 a 500 il piano di abbattimento nell'ATC AL4, ipotizzando il trasferimento altrove di 100 esemplari. La decisione di effetto propagandistico e da qualche gior-



nalista enfatizzata indusse l'opinione pubblica a credere che tutti i caprioli fossero stati salvati. La LAC insieme all'ENPA, a Legambiente e all'Associazione Familiari e Vittime della Caccia impugnò il provvedimento regionale al TAR del Piemonte rilevando vizi non solo formali ed ottenendo ben 4 sospensioni della caccia di selezione riguardante gli ungulati (6 settembre, il 4 ottobre, il 9 novembre, il 15 novembre).

Tra le censure vi erano: **consimenti** degli animali **inaffidabili** effettuati dai cacciatori e non verificati, **stime** sulla consistenza degli

animali **inattendibili**, **insufficienti percentuali di territorio sottoposte ad esame**, **periodi di caccia eccessivamente estesi**, **limiti di carniere elevati oltre misura**, **dati incompleti e frammentari**, **violazioni di legge**. Lo stesso Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica aveva pronunciato non poche critiche ai piani di abbattimento approvati dalla Regione. La Regione il 6 ottobre 2006, incurante delle osservazioni dell'INFS aveva riapprovato con poche modifiche formali i piani di abbattimento dei caprioli e solo, dopo la sospensiva decretata dal TAR il 15 novembre ridusse da 500 a 478 i caprioli da abbattere nell'ATC AL4.

La battaglia durata alcuni mesi contro una Giunta Regionale tutta schierata a favore dei cacciatori ha determinato il salvataggio di solo 122 caprioli (erano 600 all'origine), ma ha evidenziato tutta la contrarietà dell'opinione pubblica alla caccia. In autunno la LAC Piemonte insieme alle associazioni del Comitato "Basta con questa caccia" ha condotto anche diverse iniziative per ottenere la moratoria della caccia alla tipica fauna alpina, gallo forcello, coturnice, pernice bianca, lepore variabile, specie a rischio di estinzione, ottenendo molta attenzione sugli organi di informazione e riduzioni sensibili nei numeri degli animali da abbattere. Le battaglie in difesa della fauna selvatica e contro le scelte politiche filo-venatorie continuerà.

Roberto Piana

NOTIZIE DAL NUCLEO DI VIGILANZA DELLA LAC DI NOVARA

Il territorio della provincia di Novara, sempre più aggredito dal cemento, dalle strade, oltre che dalla monocultura del riso, vede purtroppo ridursi giorno dopo giorno gli spazi naturali. I cacciatori sempre più invadenti si avvicinano ancora di più ai centri abitati per stanare quei pochi animali che restano, soprattutto minilepri. Le invasioni delle zone abitate e urbanizzate da parte dei seguaci di Diana sono sempre più frequenti e di conseguenza anche le relative lamentele dei cittadini che si sentono assediati aumentano.

Ieri sabato 2 dicembre 2006 erano in servizio due squadre del nucleo di vigilanza venatoria Novara della LAC. Per tre agenti di fresca nomina è stato il primo servizio. Alle

10.45 nel comune di Recetto (NO) una delle due squadre ha fermato B. G., cacciatore di 43 anni, che esercitava l'attività venatoria addirittura su un terreno adibito a campo di calcio.

Il sequestro del fucile e delle munizioni del cacciatore, effettuato congiuntamente dagli agenti della LAC e dai Carabinieri della stazione di Biandrate, intervenuti sul luogo del fatto, è stato una conseguenza obbligatoria. B.G. è stato denunciato all'A.G. per violazione dell'art. 21, comma 1/a della L. 157/1992 punita con sanzione penale all'art. 30, comma 1/d della L. 157/1992.

Un ottimo inizio per il nucleo novarese.

Roberto Piana

SALVI I COLOMBI DI TRINO VERCELLESE

Accogliendo il ricorso presentato dalla LAC, il TAR del Piemonte il 15 novembre u.s., ha sospeso l'ordinanza n. 93/2006 del Sindaco di Trino Vercellese dove era stato disposto "il prelievo mensile di 200 piccioni sul territorio comunale per la durata di 6 mesi". Ad oggi non abbiamo notizia che alcun colombo sia stato ucciso.

Dopo questo ennesimo pronunciamento del TAR (anche a Santhià il TAR aveva sospeso l'abbattimento dei colombi) la LAC denuncerà all'Autorità Giudiziaria i sindaci che, ignorando la legge, approveranno metodi "sbrigativi" e illegali a danno dei colombi che frequentano le aree urbane.

Lac Piemonte, Uff. Stampa, 19/11/06

Provincia di Torino - CONCORSO "AMICI ANIMALI"

Con il contributo della Provincia di Torino, Settore Solidarietà Sociale, ha preso avvio nel mese di gennaio 2007 il concorso di elaborazione grafica "Amici Animali" rivolto agli alunni delle scuole elementari della provincia di Torino.

Numerose sono le adesioni all'iniziativa già arrivate alla sede torinese.

Il concorso prevede la realizzazione sotto forma di disegno del finale di sei storie adatte ai bambini riguardanti il randagismo, la sperimentazione animale, la caccia, gli animali

nel circo, il commercio degli animali, il rispetto degli animali. Alle maestre la LAC invia delle schede tecniche che illustrano le problematiche oggetto delle storie. Un buono acquisto per materiale didattico, oltre all'attestato, sarà assegnato alle 15 classi che avranno prodotto le opere migliori. Con i disegni degli alunni la LAC allestirà una mostra itinerante che a partire dal mese di settembre 2007 sarà ospitata nelle scuole elementari della provincia che si renderanno disponibili.

NUOVA SEDE PER LA SEZIONE PIEMONTESE

La LAC Piemonte nel mese di marzo cambia indirizzo e si trasferisce in Via Ormea 24 a Torino. La nuova sede, più spaziosa, con due vetrine sulla via e in una zona più frequentata, consentirà anche l'allestimento di mostre, l'organizzazione di conferenze e di riunioni. L'inaugurazione ufficiale avverrà nel mese di marzo in occasione dell'annuale Assemblea dei Soci della Sezione.

MANCATO RICORSO ALLA CORTE COSTITUZIONALE

Il Consiglio dei Ministri, riunito nella mattinata del 6 ottobre 2006, non ha accolto la proposta del Ministero dell'Ambiente d'impugnare di fronte alla Corte Costituzionale la LR n. 20 dell'8 agosto 2006 della Lombardia in materia di approvvigionamento di 45.400 richiami vivi da catturare in questa stagione negli impianti autorizzati dalle province. La LAC aveva inoltrato memorie in merito.

<http://www.infopoint.it/pdf/2006/02321.pdf>

OMISSIONE DI ATTO DOVUTO SULLE MUNIZIONI DI PIOMBO

Il 5 marzo 2006 è entrata in vigore la legge 6 febbraio 2006, n. 66, dal titolo "Adesione della Repubblica italiana all'accordo sulla conservazione degli uccelli acquatici migratori dell'Africa - Eurasia (AEWA), con allegati e tabelle, fatto a L'Aja il 15 agosto 1996". All'articolo 4.1.4. il detto accordo stabilisce: "Le parti faranno il possibile per eliminare l'uso della graniglia di piombo da caccia nelle zone umide per l'anno 2000". I pallini di piombo, infatti vengono ingeriti dagli uccelli acquatici, causando una grave e letale forma di avvelenamento (saturnismo). Poiché il Ministero degli Affari Esteri ha comunicato l'8 agosto 2006 di aver provveduto a depositare lo strumento di adesione, l'accordo, che è entrato in vigore sul piano internazionale il 30 maggio 2006, è entrato in vigore per l'Italia il 1° settembre 2006. I pallini di piombo nelle zone umide sono stati già banditi da Australia, Canada, Danimarca, Finlandia, Norvegia, Nuova Zelanda, Paesi Bassi, Regno Unito, Stati Uniti d'America e Svezia. Il Governo italiano, invece, sembra ignorare l'argomento, e così il Parlamento, dove due interrogazioni a risposta scritta sono cadute nel nulla, la prima (n. 4-00288) presentata dall'on. Luana Zanella (Verdi) il 20 giugno 2006, e cioè ancora prima dell'entrata in vigore per l'Italia dell'accordo, e la seconda (n. 4-01113) presentata dall'on. Bruno Mellano (Rosa nel Pugno) il 28 settembre 2006.

LA LAC CHIEDE LA REVOCA DEL DECRETO MATTEOLI E IL RISPETTO DEL DIVIETO DI CACCIA NELLE ZPS

Come è noto, il decreto-legge n. 251/2006 sulle ZPS e sulla caccia in deroga è decaduto il 18 ottobre 2006, non essendo stato convertito in legge dal Parlamento entro il termine di 60 giorni. Viene quindi ripristinata la situazione antecedente, tra cui vi era anche il divieto di caccia nelle ZPS (zone di protezione speciale) e nelle ZSC (zone speciali di conservazione) designate dallo Stato e dalle Regioni ai sensi rispettivamente della Direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici e della Direttiva 92/43/CEE sulla conservazione degli

habitat naturali e seminaturali e della flora e fauna selvatiche. Tali zone risultano infatti a tutti gli effetti "aree protette", e quindi vi è vietata la caccia, ai sensi della Deliberazione del 2 dicembre 1996 ("Classificazione delle aree protette") del Comitato per le aree naturali protette presso il Ministero dell'Ambiente, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 139 del 17 giugno 1997, e confermata da numerose sentenze del TAR e della Corte di Cassazione. La LAC e varie altre associazioni ambientaliste hanno inviato lettere ai Presidenti delle Giunte Regionali, chiedendo che venga adottata ogni possibile forma di divulgazione di tali divieti di caccia al fine di rendere edotti gli organi di vigilanza ed i cacciatori dell'attuale status di aree protette delle ZPS e delle ZSC.

Il precedente Ministro dell'Ambiente Matteoli il 25 marzo 2005 aveva emanato un DM che annullava la predetta deliberazione del Comitato per le Aree Protette del 2 dicembre 1996, che adottava una classificazione delle aree protette ricomprendendovi anche le ZPS e le ZSC. Pertanto la deliberazione del Comitato introduceva il divieto di caccia in tali aree, mentre il DM annullava tale divieto. In seguito il TAR del Lazio, sezione seconda bis, su ricorso dei VAS, con ordinanza n. 6856 del 24 novembre 2005, confermata il 14 febbraio 2006 da tre ordinanze del Consiglio di Stato, ha disposto la sospensione del suddetto DM del 25 marzo 2005, così "risuscitando" la deliberazione del Comitato e ripristinando il divieto di caccia nelle ZPS e ZSC. Ora la LAC con una lettera al Ministro dell'Ambiente Pecoraro Scanio ha chiesto la revoca del DM di Matteoli, e l'abbandono del giudizio. Così avevano fatto anche i VAS pochi giorni fa.

Al Capo del Corpo Forestale dello Stato, Ing. Cesare Patrone, che ai sensi dell'art. 15 del D.P.R. n. 357/1997 è responsabile "delle azioni di sorveglianza connesse all'applicazione del presente regolamento" di attuazione della Direttiva 92/43/CEE, la LAC e i VAS hanno chiesto di esercitare le attribuzioni assegnate al Corpo da lui diretto, e far quindi rispettare il divieto di caccia nelle ZPS e SZC.

Lombardia ANNULLATA LA NORMA REGIONALE RICHIAMI VIVI SENZA ANELLO IDENTIFICATIVO

La Consulta bocchia un illegittimo codicillo del Pirellone che aggirava le norme statali sui controlli in materia di smercio degli uccelli di cattura impiegati nella caccia da appostamento.

Ancora una volta la Regione Lombardia è stata richiamata al rispetto delle norme, statali e comunitarie, in materia venatoria.

La Corte Costituzionale, con sentenza n. 441 depositata il 22 dicembre 2006 (in corso di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale), annulla la norma regionale lombarda (dell'art. 26, ultimo comma, della legge della

Regione Lombardia del 16 agosto 1993, n. 26) che prevede la detenzione dei richiami vivi senza anello identificativo della provenienza, impiegati per attirare le prede da abbattere durante la caccia da appostamento a **gli uccelli migratori**. La violazione della legge venatoria statale 157/92, che tra l'altro prevede l'identificazione con anellino inamovibile dei richiami vivi allevati o catturati in natura in impianti autorizzati, era stata dibattuta al TAR di Milano che, su ricorso della Lega Abolizione Caccia e del WWF, aveva rimesso gli atti alla Corte Costituzionale nel 2004.

La disapplicazione delle norme statali da parte della Regione Lombardia - di fatto consentiva a commercianti e cacciatori senza scrupoli di acquistare, vendere e detenere uccelli selvatici da impiegare a scopo venatorio come richiami vivi, senza che il prescritto anellino apposto negli allevamenti dopo la nascita dell'esemplare, o nei centri di cattura per gli esemplari selvatici, comprovasse la legittima provenienza degli esemplari, al di là della documentazione cartacea, facile da contraffare e di nessuna deterrenza rispetto all'uccellazione illegale a scopo di lucro.

Una pacchia per uccellatori di frodo e improvvisati commercianti/evasori che hanno fatto i soldi derubando il patrimonio dello Stato, per incrementare il mercato nero dei richiami detenuti in gabbiette e utilizzati negli appostamenti fissi e temporanei durante le cacce all'avifauna "di passo".

Ricordiamo che in Lombardia sono attivi circa 16.000 cacciatori da appostamento fisso. Calcolando che ogni cacciatore possiede almeno 30 richiami di cattura, si ottiene una stima di circa 480.000 uccelli, senza considerare gli uccelli da allevamento e gli appostamenti temporanei smantellati a fine giornata venatoria.

Ringraziamo coloro che ci hanno donato almeno 50 euro

Raffaella Annacondia (MI) 75 euro
Luigi Capriata (MI) 50 euro
Giovanna Carcano (CO) 50 euro
contro il bracconaggio
Lucien Caunus (Liegi) 15 euro
Maddalena dell'Acqua (MI) 30 euro
Anna Martellotti (BA) 500 euro
Rosalba Mercati (MI) 50 euro
Sauro Nazzarro, (AQ) 50 euro

Grazie

UNA PETIZIONE IMPORTANTISSIMA

Mobilitiamoci per modificare l'art. 842 del Codice Civile: accesso ai fondi privati

VERSO IL DIVIETO DI ACCESSO DEI CACCIATORI AI FONDI PRIVATI?

Bruno Mellano (Rosa nel pugno), componente della Commissione Agricoltura della Camera, si è incontrato il 28 novembre con Fulco Pratesi, presidente del WWF. Argomento del colloquio: una proposta di legge, di cui Mellano è primo firmatario, tendente a vietare l'ingresso dei cacciatori nei fondi privati, modificando l'articolo 842 del codice civile.

Si è concordato inoltre di organizzare una conferenza il giorno della chiusura della stagione venatoria, per far conoscere alle istituzioni, alla politica ed ai cittadini i danni che la caccia arreca all'agricoltura, alla fauna ed all'ecosistema. In tale conferenza sarà richiesta la calendarizzazione urgente del "disegno di legge fotocopia" del DM 251 del 16 agosto 2006, riguardante la disciplina dei SIC e ZPS, decaduto in ottobre per la mancata conversione in legge e ripresentato al Senato.

Abruzzo DIVIETO DI CACCIA INTORNO A CASA PRIVATA

A seguito di istanza della LAC, il Sindaco del Comune di Rosciano, constatato il disagio dei cittadini provocato dalla caccia e il diffuso allarme sociale per la pubblica incolumità, con ordinanza n. 49 del 20 ottobre 2006 ha vietato la caccia in parte del territorio comunale e precisamente in un'area circolare con un raggio di 150 metri intorno all'abitazione del sig. Stefano Piccoli in via da Bosco n. 2.

Certamente tale area non è molto grande, ed inoltre in essa era già vietato sparare verso la casa dalla Legge 157/92.

Brescia BRILLANTE OPERAZIONE DEL CFS CITES

La LAC ha espresso le sue congratulazioni per l'attività investigativa del CFS-Servizio CITES di Roma. I risultati dell'indagine denominata "Operazione SOFIA" aprono uno squarcio sul terribile traffico di animali protetti cacciati in Italia e all'estero e destinati al mercato della tassidermia.

Era infatti nota da anni l'esistenza di almeno un laboratorio clandestino di tassidermia nella città di Brescia; finalmente l'indagine coordinata dalla Procura della Repubblica di Ancona interrompe una strage a danno di animali particolarmente protetti ed in via di estinzione.

Un traffico illegale di tutto rispetto visto le tariffe che circolavano: un Biancone imbalsamato a 700 euro, un'Aquila del Bonelli a 2000 euro se giovane, 7000 euro se adulto.

Ancora una volta la provincia di Brescia dimostra di essere l'epicentro di criminose attività ai danni della fauna selvatica: come già detto di recente, il bracconaggio bresciano contagia non solo l'Italia ma addirittura l'Europa.

È giunto ora il momento di indagare approfonditamente sul turismo venatorio, sulla detenzione e commercio di richiami vivi esul sempre florido traffico di piccoli uccelli destinati agli spiedi illegali.

Va purtroppo sottolineata l'inefficacia dell'attuale sistema sanzionatorio in tema di reati venatori e si auspica che trovi finalmente spazio l'applicazione dell'associazione a delinquere come di recente ipotizzato da alcune Procure.

La LAC si costituirà parte civile nei processi a carico dei tassidermisti coinvolti nell'indagine e si augura che la stessa iniziativa prendano le associazioni venatorie, che hanno recentemente dichiarato di volersi costituire nei confronti degli "ignoti" che hanno abbattuto un'aquila in provincia di Bergamo.

LAC, 23 novembre

Veneto COME FARE A VIETARE LA CACCIA NEI PROPRI TERRENI

Con il primo febbraio entra in vigore il Piano Faunistico Venatorio del Veneto, valido per il quinquennio 2007/2012 che, tra l'altro, consente ai proprietari o conduttori di terreni di chiedere di vietare la caccia nei propri terreni ove ricorrano particolari condizioni.

Tale facoltà è possibile entro 2 marzo '07

La LAC del Veneto ha elaborato due documenti utili per chi si volesse avvalere di questa facoltà e far vietare la caccia nei propri terreni, uno dell'8 gennaio e l'altro del 30 gennaio, scaricabili dal sito www.lacveneto.it o richiedibili a lacveneto@ecorete.it.

Purtroppo la regione invece di snellire queste pratiche le ha burocratizzate tuttavia, è una grande e unica opportunità da non perdere che si riproporrà forse tra cinque anni.

Lac Veneto 30 gennaio 2007

Veneto.

APPROVATO IL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2007/2012. La lobby più estremista del mondo venatorio veneto consentirà ai cacciatori di sparare anche all'interno delle aree tutelate dall'Europa (Sic e Zps).

Ieri sera il consiglio regionale veneto ha approvato a maggioranza, con 34 voti a favore, 14 contrari e 2 astenuti, il piano faunistico-venatorio 2007-2012 strenuamente voluto dall'assessore alla caccia Elena Donazzan di AN.

Il piano purtroppo peggiora sostanzialmente il vecchio, del '96, andando ad assecondare ulteriormente le richieste del mondo venatorio più estremista, in particolare i cacciatori di uccelli migratori.

Il piano approvato ieri non tutela ad Oasi i siti "Natura 2000" che sono le aree di elevata valenza ambientale individuate dall'Europa ai sensi delle direttive "Uccelli" ed "Habitat", quali le Zone di Protezione Speciale e i Siti di Importanza Comunitaria.

È stata diminuita la superficie regionale protetta, sia in pianura che in zona Alpi: in pianura il territorio protetto verrà ridotto del 3% circa (dal 23,4% al 21,3%), mentre in zona Alpi verrà ridotto del 10% circa (dal 29,1% al 19,6%).

Per la provincia di Vicenza, nella zona Alpi, si proteggerà una percentuale di territorio pari all'8,30%, inferiore cioè al limite minimo di legge, pari al 10% (la legge prevede una forbice dal 10 al 20% di aree protette).

La percentuale del territorio protetto di pianura in alcune province sarà inferiore al minimo di legge, pari al 21% (la legge prevede una forbice dal 21% al 30% di aree protette), in particolare Treviso il 18,7%, Verona il 15,2% e Vicenza addirittura solo il 6,9%.

Sarà posto un gravissimo limite al diritto dei proprietari dei terreni di poter chiedere il divieto di caccia nei propri fondi: infatti, per la prima volta, è previsto il limite dell'1% per questi terreni; superata questa soglia ci sarà la privazione di un sacrosanto diritto previsto per i cittadini ed agricoltori che vorranno vietare motivatamente la caccia nei propri terreni. Potranno essere installati appostamenti di caccia distanti l'uno dall'altro solo 100 metri consentendo autentiche cortine di fuoco contro gli uccelli migratori.

Pare che il Consiglio Regionale sia sempre più ostaggio dei cacciatori più estremisti della regione, questo Piano calpesta in una volta sola la Direttiva comunitaria "Uccelli", la Direttiva comunitaria "Habitat", la legge statale sulla caccia n. 157/92 e quella regionale n. 50/93, dato che viola molte disposizioni relative soprattutto alla percentuale di territorio che ogni regione deve tutelare, consegnando chiavi in mano ai cacciatori tutti i siti della 'Rete Natura 2000' che invece andavano protetti".

Comunicato del 30 Novembre 2006

L'EMILIA ROMAGNA DELLE DEROGHE

La Suprema Corte respinge l'eccezione di incostituzionalità

La vicenda delle disposizioni della regione Emilia Romagna sulla caccia in deroga dimostra, ancora una volta, come la caccia sia tenuta in piedi totalmente dalle amministrazioni, i cacciatori sono in gran parte dei poveracci utili alle amministrazioni, non viceversa. Per un intero semestre la Giunta regionale ed il Consiglio hanno lavorato per consentire ai cacciatori di continuare questa attività: deliberando poi revocando poi riammettendo con acrobazie che hanno della farsa.

Si incomincia con la L.R. n.11 del 10 luglio 2006, che modifica la precedente del 2002 aggiungendo una specie. Per cui si caccia: Storno, Tortora dal collare orientale, Cormo-

rano, Passero e Passera Mattugia per l'anno 2006/07.

Il 4 settembre, a seguito del DL 251 che sospende gli "effetti delle deroghe adottate dalle Regioni in difformità" dell'ordinamento comunitario (lo confessa la giunta stessa) e quindi non usufruiscono del parere "conforme" dell'INFS, la Giunta Regionale approva virtuosamente con delibera n.1223/06 la caccia in deroga al solo Storno per l'anno 2006/07, che invece gode dell'approvazione dell'INFS.

Decaduto miseramente il DL di Pecoraro, di nuovo la Giunta reg. si accorge che poi la L.R. "sospesa" dal DL non era poi così male per cui con il massimo zelo - considerato che

il venir meno della sopracitata norma statale "determina la riespansione degli effetti della L.R. n.11/06" - decide che è giunto il momento di farla appunto riespandere da contratta che era, per cui il 17/10/06 con delibera n.1434, revoca la del.n.1223 per poter riprendere la caccia a tutte le specie previste dalla legge reg.n.11 ad esclusione dei passerini dal momento che per questi ultimi il periodo di caccia si concludeva il 10 di ottobre.

Questo iter di una regione di sinistra mi sembra uguale a quello di una regione di destra, se queste distinzioni oggi possono continuare ad aver senso.

Carla Carrara

Nel ricorso al TAR proposto dalla LAC ed altri contro la Regione Emilia-Romagna ed altri per l'annullamento di tre delibere emesse dalla Giunta provinciale di Bologna e dalla Giunta regionale dell'Emilia-Romagna concernenti il calendario venatorio, il TAR ha rimesso gli atti alla Corte Costituzionale sollevando questione di legittimità di alcune norme contenute nella Legge regionale dell'Emilia-Romagna 12 luglio 2002, n. 14 (Norme per la definizione del calendario venatorio regionale).

1) **Caccia alla volpe:** L'articolo 1, comma 5. della Legge regionale impugnata consente la caccia alla volpe nelle aziende faunistico-venatorie, mentre l'articolo 16 della Legge 157/1992 vieta in tali aziende l'immissione o l'abbattimento di fauna non di allevamento.

2) **Caccia agli ungulati:** L'articolo 3, comma 1 lettera d), 2 e 3 della Legge regionale impugnata consente la caccia agli ungulati per un periodo superiore a quello fissato dagli articoli 18 e 21 della Legge 157/1992 e anche su terreno coperto in tutto o in parte di neve.

3) **Giornate di caccia:** L'articolo 4, comma 2, lettera c), della Legge regionale impugna-

ta consente due ulteriori giornate settimanali per la caccia da appostamento alla fauna migratoria violando l'articolo 18 della Legge 157/1992 che per questo richiede il parere dell'INFS.

4) **Carniere:** L'articolo 4, commi 4 e 5, e l'articolo 6, comma 4, della Legge regionale impugnata fissano per la tortora e la beccaccia un limite di capi abbattibili superiore a quello suggerito dall'INFS, violando così l'articolo 1 della Legge 157/1992.

5) **Tesserino venatorio:** L'articolo 9 della Legge regionale impugnata consente l'annotazione sul tesserino venatorio al termine della giornata di caccia anziché dopo ogni singolo abbattimento, vanificando il controllo previsto dagli articoli 7 e 10 della Legge 157/1992.

Con sentenza n. 332 dell'11 ottobre 2006, depositata in cancelleria il 19 ottobre 2006, la Corte Costituzionale ha dichiarato l'inammissibilità o l'infondatezza della maggior parte delle questioni sottoposte.

Sul punto 2), la Corte Costituzionale ha rilevato che è intervenuto l'articolo 11-quaterdecies, comma 5, del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito in leg-

ge dall'articolo 1 della Legge 2 dicembre 2005, n. 248, che ha consentito alle Regioni di regolare il prelievo di selezione degli ungulati anche al di fuori dei periodi e degli orari stabiliti dalla Legge 157/1992, e pertanto ha restituito gli atti al TAR perché valuti la questione alla luce dello jus superveniens.

Le altre questioni sono state giudicate inammissibili o infondate:

Per il punto 1), la Corte Costituzionale ha osservato che la norma impugnata si limita a rinviare ad un regolamento o a direttive regionali, e quindi risulta priva di carattere precettivo autonomo;

per il punto 3), la Corte Costituzionale ha osservato che il parere dell'INFS non è vincolante;

per il punto 4), la Corte Costituzionale rileva che sia il parere che la norma di legge nazionale richiamati indicano principi di carattere generale, senza precisare il numero massimo di capi abbattibili;

per il punto 5), la Corte Costituzionale ha osservato che la norma statale richiamata non detta alcuna precisazione sulle modalità di annotazione sul tesserino venatorio.

Lazio: GUARDIE LAC ANCHE A ROMA e CORSO SUI BOCCONI AVVELENATI

Dal 4 novembre Piero Liberati, Daniela Fattorini e Roberto Vecchio, già guardie venatorie volontarie della LAC nella provincia di Frosinone, hanno ricevuto il decreto anche per la Provincia di Roma.

L'Assessorato agricoltura e ambiente della Provincia di Roma organizza, con l'Istituto Profilattico Sperimentale e il patrocinio dell'Ordine dei medici veterinari, un corso gratuito contro i bocconi avvelenati, che si terrà il 27 gennaio, il 10 e 19 febbraio 2007. La scheda di iscrizione, con la scelta di una delle tre date proposte, va inviata entro il 15 gennaio 2007. Per informazioni: gianlucafelicitetti@virgilio.it

Sardegna - CAMPAGNA ANTIBRACCONAGGIO

La decima campagna anti-bracconaggio nel Cagliariitano si è svolta nelle zone a maggior attività di caccia illegale del sud Sardegna fra il 28 ottobre ed il 4 novembre 2006. Sono state effettuate 12 battute per la ricerca di trappole (in contatto con le locali Stazioni del CF e di Vigilanza Ambientale), perlustrando le località di Sette Fratelli (Sinnai - Maracalagonis), S. Barbara, Punta Sa Menta, Monte Pauliara, S. Girolamo (Capoterra), Santa Lucia, Gutturu Mannu (Assemmini - Santadi), Monte Arcosu (Uta). Complessivamente hanno preso parte alle operazioni una quindicina di volontari provenienti da varie regioni italiane. Sono state rinvenute 60 reti per l'uccellazione, 12.000 lacci per avifauna (tordi, pettirossi, frosoni, verdoni, ecc.), 25 cavi metallici per ungulati, 7 trappole a scatto metalliche delle quali una grande per ungulati. Nel corso delle operazioni sono stati rinvenuti 98 "altri animali" (pettirossi, tordi, fringuelli, merli, ecc.) morti, mentre 16 sono stati rinvenuti vivi (pettirossi, fringuelli e tordi) e sono stati liberati.



Volontari smantellano rete da uccellazione

CORSI E RICORSI IN LOMBARDIA

In Marzo - Aprile tutti al corso per Guardie Venatorie Volontarie

RICORSO DELLA LAC AL GOVERNO

La LAC il 5 ottobre ha presentato al Ministero dell'Ambiente la richiesta di ricorrere alla Corte Costituzionale contro la legge regionale della Regione Lombardia 8 agosto 2006 n. 20, pubblicata sul BUR l'11 agosto 2006, perché tale legge non prevede l'identificazione dei richiami vivi catturati mediante il prescritto anello inamovibile, affida il controllo sulle deroghe agli accertamenti delle polizie provinciali, venendo così meno all'obbligo di "condizioni rigidamente controllate", e fissa i quantitativi di animali catturabili senza previa concertazione con le altre Regioni e senza il prescritto parere preliminare INFNS.

CACCIA IN DEROGA

Il 18 ottobre, alla scadenza del decreto-legge n. 251/2006 che impediva la caccia in deroga, la Regione Lombardia ha approvato alcune delibere che autorizzavano i cacciatori lombardi al prelievo in deroga di alcune specie di uccelli migratori protetti dall'Unione Europea (fringuello, peppola e storno) a partire dal 22 ottobre. La caccia a fringuello e peppola è stata consentita solo da appostamento fisso, mentre quella allo storno è stata permessa a tutti gli iscritti agli ambiti territoriali di caccia (www.bresciaoggi.it, 18 ottobre). Il 24 è stato depositato il ricorso al TAR con richiesta di esame urgente e il 25 ottobre è arrivata la sospensione parziale. Il TAR ha fissato un limite ridotto di prelievo: per il fringuello 2 capi giornalieri e 7 capi stagionali (solo da appostamento fisso); per la peppola 2 capi giornalieri e 3 capi stagionali (solo da appostamento fisso); per lo storno 4 capi giornalieri e 20 capi stagionali. Finalmente l'8 novembre il TAR della Lombardia ha cancellato le delibere con le quali la giunta Formigoni-Beccalossi aveva dato il via al massacro delle tre specie di piccoli uccelli (fringuello, peppola e storno) in deroga al divieto di caccia per esse in vigore nell'Unione Europea.

DELIBERE SULL'UCCELLAGIONE

Il TAR della Lombardia, sezione di Brescia, con due ordinanze del 27 ottobre 2006 aveva respinto le domande cautelari di sospensione delle delibere delle Giunte provinciali rispettivamente della Provincia di Brescia n. 489 del 5 settembre 2006 e della Provincia di Bergamo nn. 409 e 420 del 7 e 14 settembre 2006, riguardanti l'attivazione, la gestione e l'assegnazione degli impianti per la cattura di uccelli. Il TAR aveva ritenuto che l'uso di reti per la cattura di uccelli fosse da considerare selettivo se, per le caratteristiche tecniche delle reti impiegate e per la presenza di personale specializzato, sia garantita la sopravvivenza e la tempestiva liberazione degli esemplari appartenenti a specie protette. I ricorsi erano stati presentati dalla LAC difesa dagli avvocati Claudio Linzola e Luisa Savoldi.

In un separato giudizio, sempre su ricorso della LAC, il TAR ha sospeso la delibera dell'amministrazione provinciale di Milano per la cattura di uccelli con le reti, motivando

CORSO DI FORMAZIONE PER GUARDIE VENATORIE VOLONTARIE ci si può iscrivere

La LAC organizza, nell'ambito dei progetti per il volontariato della Regione Lombardia, un Corso di formazione per aspiranti guardie venatorie, che si terrà a Milano nei mesi di marzo e aprile 2007. Il corso è aperto anche ai residenti fuori della regione Lombardia.

Il corso è gratuito e la frequenza darà diritto a sostenere un esame finale per la qualifica di Guardia Venatoria, a cura dall'Amministrazione Provinciale.

Il servizio di vigilanza venatoria volontaria riveste un ruolo importante tra le attività della LAC. Il Gruppo Guardie, la cui direzione nazionale è a Torino, è in continua espansione.

Il corso si articola in 8 incontri, per un totale di 40 ore di lezioni e sarà tenuto da qualificati docenti.

- Le materie saranno le seguenti:
- legislazione a protezione della fauna omeoterma e per l'esercizio venatorio
 - gestione del territorio
 - zoologia applicata alla caccia, con prove pratiche di riconoscimento delle specie cacciabili e nozioni di cinofilia
 - armi e munizioni da caccia e relative legislazioni
 - tutela della natura e principi di salvaguardia delle colture agricole
 - procedure sanzionatorie e stesura dei verbali di infrazione

Al corso si accede previo esame di ammissione obbligatorio, del quale verranno comunicati agli interessati data e luogo di svolgimento. Scaricate la domanda di iscrizione dal sito www.abolizionecaccia.it, oppure richiedetela in sede.

Per informazioni: LAC - tel. 02 47711806 info@abolizionecaccia.it

la decisione con il numero di esemplari concessi alla cattura, largamente esorbitante anche rispetto alle discutibili necessità dei cacciatori milanesi che utilizzano richiami vivi (LAC Lombardia, 8 novembre).

CAMOSCI CONTATI DUE VOLTE, ACCOLTO IL RICORSO LAC

È stata accolta il 23 novembre dal TAR di Milano la domanda di sospensione degli abbattimenti dei camosci presentata dalla Sezione di Lecco della LAC contro la provincia di Lecco e nei confronti dell'INFNS (Istituto nazionale fauna selvatica). Infatti i censimenti su cui era basato il piano di abbattimento non erano veritieri, perché non sono stati eseguiti in contemporanea sui due versanti del Pizzo Cavallo, montagna sulla quale si trovano i capi, bensì in inverno e in estate. È chiaro a tutti gli esperti che in Val Marcia (tra Casargo e Premana) i camosci vanno a svernare perché quel versante è solatio; mentre al Pizzo Cavallo (tra Premana e Ca-

sargo), i camosci ci vanno in estate. Il censimento, dunque, ha dato un risultato falsato: i camosci, secondo la LAC, sono stati contati due volte: la prima in inverno, la seconda in estate. Ora il TAR entrerà nel merito, ma ci vorrà qualche mese e a quel punto il periodo venatorio sarà già chiuso. almeno è quel che si spera. La Sezione osserva che se la Provincia si limita a fare da supervisore a censimenti eseguiti dalle varie associazioni di cacciatori, in un certo senso si rende complice di tali errori; invece lei e l'INFNS dovrebbero eseguire per conto proprio i censimenti che, allora si, avrebbero tutt'altro valore (www.laprovinciadilecco.it, 24 novembre).

CAMPO ANTIBRACCONAGGIO

Ecco i dati del nostro campo antibracconaggio '06 nelle valli bresciane. Sono stati distrutti o consegnati al CFS 2500 archetti, trappole ad arco che spezzano le zampe ai piccoli passeriformi; 500 trappoline per topi, dette sep, usate per catturare piccoli uccelli e soffocarli; e 200 reti lunghe anche oltre 30 metri l'una, fitte a tramaglio, che imprigionano senza scampo i malcapitati.

Decine gli uccelli prontamente liberati dai volontari, soprattutto fringuelli, tordi, passere scopaiolo e pettirossi.

Purtroppo la presenza dei volontari italiani quest'anno è stata molto scarsa, fortunatamente la presenza ormai decennale dei volontari tedeschi del Komitee gegen den Vogelmord ha permesso di coprire le tre settimane dedicate prevalentemente alla segnalazione degli arsenali di morte al NOA (Nucleo Operativo Antibracconaggio) della Forestale e di garantire un ottimo risultato: oltre 15 i bracconieri presi su nostra segnalazione e circa 80 i bracconieri catturati dai Forestali.

La diminuzione degli archetti è il segnale che il lavoro deve continuare, perché i risultati si incominciano a vedere.

Quello che ora preoccupa è il costante e grave aumento delle sep e delle reti, che sono molto difficili da trovare, tante reti sono state rimosse principalmente nelle roccaforti del bracconaggio e troppo spesso, fatto gravissimo, addirittura nelle immediate vicinanze di capanni da caccia o sui valichi.

Il rinvenimento di 10 reti lunghe oltre 30 metri su crinali e con richiami vietati dimostra che il bracconaggio nelle valli bresciane ha sempre più l'obiettivo di catturare principalmente uccelli vivi destinati al mercato clandestino di uccelli da richiamo e per il collezionismo.

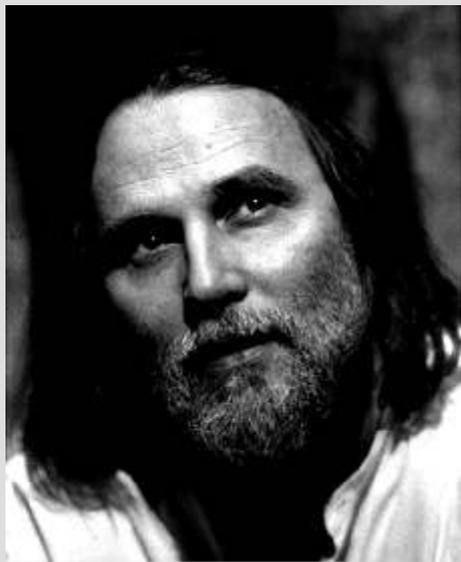
A novembre, grazie ai volontari della LAC, ad amici del Veneto, della Toscana, del Piemonte e agli instancabili tedeschi si è potuta effettuare un'altra settimana di campo antibracconaggio, dedicata solo alla rimozione e distruzione delle trappole. I luoghi sono sempre la Val Trompia e la Val Sabbia, la patria della passione venatoria più crudele in Italia, la caccia da capanno e del bracconaggio.

I campi si svolgono a Ponza da marzo ad aprile, nelle valli bresciane da settembre a dicembre, e in Sardegna la prima settimana di novembre.

Catia Acquaviva

MONI OVADIA CONTRO LA CACCIA...

Il lato meno noto del famoso letterato ci conforta e ci fa sentire meno soli



L'opera teatrale e musicale di Moni Ovadia è nota a tutti e non ha bisogno di presentazioni. Forse meno nota a molti è la sua attenzione per i più deboli, la sua empatia verso gli animali e le sue prese di posizione contro la caccia quale elemento di sopraffazione. Pubblichiamo qui l'intervista che ci ha concesso, e ringraziamo Ira Rubini per averla realizzata.

R - Cominciamo parlando di caccia anche perchè questa è la destinazione di questa intervista. Visto che siamo in prossimità delle elezioni c'è una domanda che è una domanda che un po' tutti ci facciamo. Cioè i cacciatori sono una minoranza protetta da alcuni politici contro la volontà di una grande maggioranza. Io vorrei sapere che cosa tu pensi di questo problema che riguarda la caccia e riguarda anche altre cose, cioè della democrazia come tendenza a coltivare degli orticelli che sono di

per sé anacronistici

O - *si questa è la democrazia lobbistica, cioè i cacciatori sono una lobby molto potente che quindi riescono a coartare la volontà della maggioranza. Ora noi chiamiamo democrazia questo processo ma non è democrazia perchè anche le minoranze hanno i loro diritti sia ben chiaro. Le minoranze vanno tutelate e la garanzia delle minoranze, cioè il diritto delle minoranze, sono il segno della salute di una democrazia. Però detto questo, questo non significa che la democrazia è la prepotenza delle minoranze, cioè è un argomento, mi rendo conto, molto molto delicato perchè io sono un uomo di minoranza e faccio tutta alla difesa delle minoranze. Perchè questo? perchè le minoranze sono escluse, sono vessate, sono emarginate e la loro voce è conculcata. Qui siamo nel caso paradossale di una minoranza che ha una ipervoce che ha protezione proprio presso gli uomini eletti dalle maggioranze e siamo in una minoranza che sfrutta il potere della maggioranza per avere dei privilegi; oltre tutto per qualcosa che sul piano dei principi ispiratori della giustizia e del diritto - perchè intendiamoci bene sul termine minoranza, voglio dire: noi abbiamo anche nel paese certe minoranze, faccio un esempio eclatante, un po' provocatorio, i pedofili. Non è perchè i pedofili rappresentano una minoranza che i loro diritti di pedofili debbano essere tutelati*

R - Certo, c'è minoranza e minoranza, il discorso è delicato però bisogna distinguere.

O - *Bisogna distinguere. Allora noi parliamo dei diritti delle minoranze nel senso però di "coerenti ai grandi valori e principi della democrazia": i grandi valori e principi della democrazia sono: uguaglianza, libertà, inviolabilità della vita e anche, oggi lo capiscono un po' tutti, tutela della vita in senso non solo della vita umana, della vita dell'intero pianeta, cioè l'ecosistema.*

Ora, cercare il proprio divertimento e il proprio tempo libero ammazzando esseri viventi, non per necessità, ma, appunto, per divertimento, è francamente inquietante.

R - Ecco, uscendo dal tema della caccia, vorrei allargare un pochino il discorso allo scontro di civiltà, che è centrale al discorso dell'animalismo, perchè i cristiani criticano gli ebrei e i musulmani per la questione della macellazione rituale, però non sono ve-

getariani, gli occidentali fanno campagna contro il consumo di carne di cane in Asia, ma loro mangiano carne bovina e non necessariamente è meglio. Tu cosa ne pensi di questo confronto che, diciamo anche le maggiori informazioni che arrivano e danno la possibilità di conoscere una serie di cose in più, ha fatto scaturire?

O - *Qualsiasi uomo si affacci sul mondo animale si rende conto che le vessazioni, le torture, il gratuito scialo di vita di questi nostri compagni di strada, è fuori misura. E' un orrore senza fine. Ora, naturalmente, l'evoluzione culturale dell'umanità ha generato una serie di culture che sono carnivore. Ma anche la cultura carnivora potrebbe essere molto rispettosa, cioè le modalità in cui questa cultura vive potrebbero essere attente agli animali, sapere che sono esseri viventi che soffrono, che patiscono per portarsi sempre di più ad una riduzione del consumo di carne fino a un futuro in cui si possa parlare di una civiltà che non ha bisogno di nutrirsi di cadaveri e per giunta di cadaveri che hanno sofferto in molti casi in modo inenarrabile*

R - Certo...

O - *Io naturalmente penso che questo è sancito anche dai grandi principi biblici. Perchè per esempio uno dei sette grandi principi {NOUAH!} è quello di non indurre sofferenza agli animali.*

R - Sì, Sì...

O - *Attenzione l'uomo non nasce carnivoro, ehh, la Bibbia dichiara l'uomo come uomo vegetariano. Il carnivoro è il riconoscimento che un essere che è violento con i propri simili, difficilmente potrà astenersi dal consumo della carne. Però, certo, oggi che l'evoluzione delle tecnologie consente forme di macellazione incruenta, o perlomeno parzialmente incruenta, perchè la morte è sempre una violenza ed è cruenta, tuttavia io credo che potrebbero essere accolte anche da quelle fedi che potrebbero benissimo coniugare la macellazione rituale, risparmiando sofferenze inutili agli animali.*

R - Tu infatti sei vegetariano da tanto tempo

O - *Io da tanto, tanto, tanto tempo non mi nutro più di carne. Da moltissimo tempo. Naturalmente io vivo una vita estremamente difficile*

R - si lo so anche io sono vegetariana, capisco benissimo

Toscana APERTA LA CACCIA ALLO STORNO

Il Consiglio regionale della Toscana il 14 novembre ha approvato una legge che consente la caccia allo storno, specie protetta dalla legge nazionale e dalla direttiva europea 79/409/CEE. I cacciatori potranno abbattere venti capi al giorno con un massimo di cento per l'intera stagione venatoria fino al 31 dicembre. Il provvedimento è stato presentato con l'asserito scopo di tutelare le produzioni agricole ed in particolare le olive, ma omettendo di segnalare i vantaggi arrecati dallo storno attraverso la distruzione della mosca olearia. Il provvedimento reintroduce inoltre nelle province di Firenze, Arezzo, Lucca, Pisa, Pistoia e Siena gli odiosi impianti di cattura degli uccelli da richiamo che potranno essere venduti a 15 euro ciascuno. La legge è stata approvata a grande maggioranza con il solo voto contrario dei due consiglieri verdi, Lupi e Roggiolani. I due consiglieri han-

no messo in evidenza che lo strumento della legge è stato preferito a quello della delibera amministrativa per mettersi al riparo dal ricorso al TAR che le associazioni ambientaliste avrebbero immancabilmente presentato e che avrebbe portato probabilmente all'annullamento del provvedimento.

(Gruppo Verdi per l'Unione, 14 novembre).

Umbria SOSPESA CACCIA ALLO STORNO

Il TAR del Lazio, sezione seconda quater, a seguito di ricorso della LAC e del WWF contro la Provincia di Terni e la Regione Umbria, con ordinanza n. 5799 del 24 ottobre 2006 ha sospeso la caccia in deroga allo storno nella Provincia di Terni limitatamente al luogo di prelievo "oliveti", in quanto nei vigneti il provvedimento ha ormai avuto esecuzione.

O - No, io oltre a questo viaggio sempre, quindi non posso cucinarmi, non posso pre-

che se si spinge il pedale della polemica aspra, violenta, criminalizzando chi mangia carne, si levano immediatamente delle barriere.

R - Eh, lo so, lo so, infatti... E la politica, che potrebbe fare tanto e fa poco, dove stanno le colpe, sono trasversali o sono anche un po' tanto nostre, della sinistra, che dovremmo fare di più

O - *La sinistra, io che sono un uomo di sinistra, dico sempre che noi abbiamo sempre più colpe, perchè noi abbiamo scelto la parte dell'essere umano, del riscatto dei deboli, siano essi uomini o esseri viventi. E, diciamo, che noi ci facciamo belli di queste posizioni, però poi, quando siamo nel lago del politico, facciamo molto di meno di quanto dichiariamo. E quindi siamo molto colpevoli, anche se siamo la parte più sana della società, perchè gli altri si occupano soprattutto di soldi. Quindi in qualche modo noi siamo la parte più sana. Tu sei tanto più colpevole quanto più sei consapevole, conosci, e non fai. Ciascuno di noi... sai, io racconto sempre un aneddoto... vorrei raccontarlo anche a voi, per chiudere... Noi, quando saremo giudicati alla fine della nostra vita - e il giudizio arriva sempre... - Per chi non è credente, è la morte, che è un giudice assai severo e inesorabile, e per chi è credente, diciamo, il giudice è universale. Ma, come racconta un aneddoto ebraico del periodo talmudico, un grande maestro, che si chiamava Rapsushia, buffo nome, come quello del sushi giapponese, diceva ai suoi allievi, che il suo giudizio non si sarebbe svolto fra troni di porpore, né chissà quali cose, ma in un piccolo oratorio, come quello in cui stavano, e che il giudice supremo, sorridendogli malinconicamente, gli avrebbe detto: il tuo giudizio è solo una domanda. È questo: io ti domando, Rapsushia, perchè non sei stato Rapsushia? Cioè, a ciascuno di noi verrà chiesto perchè noi non siamo stati il meglio di noi stessi, e a chi è stato di sinistra verrà chiesto con molta maggiore enfasi. E allora noi saremo accusati non di non essere stati Guevara o Madre Teresa di Calcutta, ma perchè non siamo stati noi stessi nel migliore dei modi in cui potevamo esserlo.*

R - Moni, grazie mille, Sei stato gentilissimo. Grazie anche a nome di tutta la LAC

O - È sempre un piacere.

R - A presto, ciao!

STOP UE A IMPORT VOLATILI

3 dicembre 2006 - Il comitato veterinario Ue ha dato il suo assenso alla proposta della Commissione europea di prorogare fino al 31 marzo 2007, il divieto di importare in Europa volatili vivi come misura precauzionale contro la diffusione dell'aviaria.

La proroga consentirà di valutare con attenzione il parere dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare (Efsa), dove sono individuate varie possibilità per migliorare le misure sulle importazioni di volatili in cattività, in modo da ridurre in maniera "significativa" il rischio alla salute animale nell'Ue.

L'obiettivo è di presentare queste misure all'inizio del 2007. Nel frattempo, data la si-



tuzione dell'influenza aviaria, dice il comunicato, la Commissione ha ritenuto necessario mantenere l'attuale blocco alle importazioni di volatili vivi, adottato inizialmente nell'ottobre 2005.

Nel 2006 14 paesi dell'Ue hanno registrato casi di influenza aviaria del ceppo H5N1 altamente patogeno in volatili selvatici, 748 casi in tutto. Dall'inizio di agosto non sono stati registrati nuovi casi, ma i paesi europei continuano a mantenere un livello elevato di monitoraggio e di sorveglianza.

ULTIM'ORA

Dal mese di luglio 2007 sarà definitivamente proibito il commercio di uccelli selvatici all'interno della UE. Sarà permesso solo il commercio di uccelli provenienti da allevamenti e solo a certe condizioni.

Il provvedimento salverà milioni di uccelli, incluse molte specie rare.

Svizzera LUPO ABBATTUTO

Un lupo maschio è stato abbattuto il 20 novembre all'alba nella regione di Arcojeux, nel Basso Vallese. L'animale è stato ucciso nelle vicinanze del luogo in cui 31 pecore erano state sgozzate a fine settembre. Proprio il 20 novembre, riguardo al lupo di Collombey, il Wwf aveva annunciato di aver inoltrato una denuncia amministrativa contro il consigliere di Stato Jean-René Fournier. Il capo del dipartimento delle finanze, delle istituzioni e della sicurezza (DFIS) è stato accusato di non aver rispettato una decisione del Tribunale cantonale. Secondo il Wwf, il consigliere di Stato non ha applicato all'autorizzazione di uccidere il predatore l'effetto sospensivo accordato dalla Corte cantonale, perché i giuristi della Cancelleria vallesana non condividono il punto di vista del Tribunale.



Omettendo in questo modo di applicare la decisione del TC, Fournier si sarebbe reso colpevole di una violazione «estremamente grave dei principi della legalità e della separazione dei poteri, sui quali riposa lo Stato di diritto», sottolinea l'organizzazione ambientalista.

Nella sua denuncia, il Wwf aveva invitato il Consiglio di Stato a prendere una decisione collegiale che avrebbe costretto Fournier a rispettare la decisione del Tribunale cantonale e a sospendere con effetto immediato l'ordine di abbattere il lupo. L'organizzazione chiede inoltre che la responsabilità del servizio cantonale della caccia sia trasferita ad un altro dipartimento, «perché il capo del DFIS ha dimostrato di aver perso l'obiettività e l'imparzialità indispensabili all'esercizio delle sue funzioni». In caso di abbattimento del lupo di Collombey, il

Wwf ha minacciato di inoltrare una denuncia penale.

Il lupo non si era più visto dalla notte dal 26 al 27 settembre, quando aveva sgozzato 31 pecore che pascolavano in un alpeggio di Collombey, nel Basso Vallese. Il permesso di ucciderlo era stato rilasciato dal Cantone il 12 ottobre. A inizio novembre, il Wwf aveva chiesto di sospendere l'autorizzazione, in quanto le pecore sono tutte tornate in pianura per l'inverno.

Il Progetto Lupo Svizzera autorizza l'abbattimento dei lupi che hanno sgozzato almeno 25 pecore in un mese o 35 in quattro mesi.

L'animale è stato ucciso dal personale del Servizio cantonale della caccia, della pesca e della fauna. Il governo vallesano non ha accordato l'effetto sospensivo sollecitato dal Wwf, «perché tale decisione avrebbe privato di effetti l'intero Progetto Lupo». Secondo il cantone, questo parere è condiviso dagli organi federali competenti.

(Servizio stampa del Canone Vallese, 21 novembre).

Islanda CACCIA ALLE BALENE

Dal 1986, la Commissione Baleniera Internazionale ha deciso di arrestare la caccia alle balene a livello internazionale. Però l'Islanda e il Giappone hanno continuato ad uccidere balene, dicendo che ciò avveniva "per ragioni scientifiche". Quest'anno però il Governo dell'Islanda si è spinto oltre, lanciando una caccia commerciale per la prima volta dopo venti anni. Il ministro islandese della pesca ha già rilasciato permessi per l'uccisione di 30 balenottere minori (Balaenoptera acutorostrata) e di 9 balenottere comuni (Balaenoptera physalus), ormai rare nonostante il nome, e le prime balene sono già state uccise. La decisione internazionale di bloccare la caccia era legata ai risultati di molti studi di settore che hanno valutato le condizioni delle popolazioni residue di queste specie nel nostro pianeta. I risultati hanno portato a ritenere che ogni tipo di prelievo venatorio da parte dell'uomo non fosse più sostenibile per i Cetacei. Ovvero la caccia porterebbe rapidamente molte specie all'estinzione.



Prima di prendere una simile decisione, molto rara, viene sempre valutato l'interesse economico che il prelievo di una specie esercita su una comunità e molto spesso la valutazione economica prevale gli interessi naturalistici. Se si arriva a queste decisioni, quindi, significa che non ci sono più altre alternative percorribili.

LA COMMISSIONE EUROPEA FAVOREVOLE ALLE TRAPPOLE

David Conlin dell'associazione "Proact International" ha chiesto chiarimenti alla Commissione Europea e precisamente al Commissario europeo Dimas sull'uso in Francia (Massiccio Centrale) delle trappole dette "tendelles" consistenti in una pietra in equilibrio instabile, che cade schiacciando l'uccello attirato con l'offerta di cibo. Il sig. Patrick Murphy della Direzione Generale Ambiente gli ha risposto che tali trappole in Francia sono vietate in quanto non selettive, tuttavia l'Institut Méditerranéen du Patrimoine Cynégétique et Faunistique ha sviluppato un nuovo tipo di "tendelle" che permetterebbe agli uccelli piccoli di scappare, mentre quelli più grandi sarebbero catturati vivi in modo da poter essere liberati se appartenenti ad una specie non cacciabile.

Secondo il sig. Murphy la nuova trappola, pur non essendo interamente selettiva, potrebbe essere considerata come tale quando la selettività può essere dimostrata in base ad alcuni aspetti tecnici, per esempio quando il metodo è combinato con l'abilità o l'esperienza dell'operatore, o ambedue. Una descrizione tecnica del nuovo tipo di "tendelle", tuttavia, non è stata fornita.

(Proact International, 26 ottobre)

In proposito Axel Hirschfeld del Komitee gegen den Vogelermord e. V. (membro dell'EFAH) ha osservato che gli uccelli possono essere uccisi nel tentativo di fuggire e che possono morire di stress durante la lunga attesa dopo la cattura. Il sig. Hirschfeld è stato sul posto ed ha trovato fringuelli morti nelle trappole.

(Proact International, 27 ottobre)



Romania BRACCONIERI ITALIANI SCOPERTI

Agenti doganali nell'aeroporto Erding di Monaco di Baviera hanno scoperto 2.643 pipole morte (Anthus pratensis) nel bagaglio di un gruppo italiano. Secondo i viaggiatori, gli uccelli provenivano dalla Romania ed erano destinati ad essere serviti come ghiottonerie in ristoranti italiani. Nel 2004 un altro italiano fu fermato con 2.100 pipole nel suo bagaglio. Il Komitee gegen den Vogelermord e. V. (membro dell'EFAH) stima che circa 50 tonnellate di uccelli morti vengano esportate illegalmente ogni anno dai Balcani in Italia settentrionale.

(Proact International, 26 ottobre)

Russia UN RE SPARA AD ORSO UBRIACO

Fanno ubriacare un orso, rendendolo preda più facile, per la battuta di caccia organizzata per il re di Spagna Juan Carlos.

L'obiettivo, quello di compiacere il sovrano. Mitrofan, è questo il nome dell'orso addomesticato sacrificato dalle autorità regionali di Vologda (Russia settentrionale) per far contento re Juan Carlos di Spagna, arrivato nella zona a fine agosto per cacciare.

Sembra che il monarca fosse all'oscuro di tanta piaggeria: quando ha sparato contro il plantigrado, non poteva sapere che la povera bestia era stata ubriacata a forza con della vodka mescolata a miele, trasportata a bordo di una gabbia sul terreno di caccia e lasciata in condizioni di totale confusione, senza nessuna possibilità di scappare o difendersi.

Un facile bersaglio per Juan Carlos, che lo ha ucciso con un solo colpo. Mitrofan viveva da tempo nel villaggio di Novlenskoje, dove c'è un rifugio per cacciatori, ed era particolarmente amato dagli abitanti per la sua mansuetudine e il buon carattere, riferisce il quotidiano Kommersant del 20 ottobre.

La vicenda è stata scoperta dal giornale grazie a una lettera di protesta inviata a Viaceslav Posgaliov, governatore della regione, da Serghei Starostin, vicecapo del dipartimento regionale per la tutela e lo sviluppo delle risorse della caccia. "È stata una messa in scena ripugnante - scrive Starostin - sacrificare un orso bonaccione e allegro per far contento un re. Uno spettacolo vergognoso, come quello organizzato per il direttore della rivista venatoria "Safari", cui hanno

spacciato un lupo addomesticato per animale selvaggio".

L'indignato responsabile forestale ricorda anche il caso di una lince di tre anni, anch'essa addomesticata, fatta uccidere dai cani per permettere a una troupe della televisione Ntv di filmare un reportage.

Altri illustri appassionati di caccia, come il regista Nikita Mikhalkov, il Ministro per le situazioni di emergenza Serghei Shoigu e l'ex ministro delle finanze Mikhail Zadornov, avrebbero beneficiato di messe in scena simili a quella organizzata per re Juan Carlos, riferisce Kommersant.

Resta nella memoria dei russi, inoltre, la poco dignitosa performance venatoria dell'ex premier Viktor Cernomyrdin, oggi ambasciatore russo in Ucraina, per accontentare il quale erano stati svegliati dal letargo un'orsa e due cuccioli, abbattuti all'ingresso della loro tana mentre si aggiravano confusi dal brusco risveglio.

D'altro canto la pratica di lusingare illustri cacciatori con prede in apparenza tremende e in realtà facili risale all'epoca sovietica: uno dei più assidui beneficiari della poco edificante prassi era il leader del Cremlino Leo-



nid Brezhnev.

Per lusingarne le pretese di grande cacciatore, nella Dacia di Zavidovo, si organizzavano a ridosso delle sue visite mangiatoie per attirare gli animali del bosco. Cinghiali, alci e cervi assuefatti così alla presenza umana cadevano come birilli sotto i colpi del leader comunista, spesso "aiutato" a sua insaputa da cecchini nascosti fra gli alberi.

Ma Alexei Weizman, esponente del Wwf in Russia, dubita dell'attendibilità della denuncia: da tempo, ha spiegato, non si ha più notizia di battute di caccia preparate: "La consuetudine di organizzare battute di caccia facili - ha detto - risale ai tempi della vecchia Unione Sovietica, quando gli oligarchi portavano a casa senza troppa fatica prestigiosi trofei, ed è stata mantenuta in vita ancora per qualche tempo dopo la caduta del regime".

(www.repubblica.it

Gianni Ricciutelli, 21 ottobre)

La maggioranza degli italiani è contraria alla caccia eppure si continua a sparare...

con 15 euro potremmo abolirla

È la quota
d'iscrizione alla LAC



Iscriviti o rinnova la tua iscrizione

Effettua il versamento sul CCP n° 31776206 intestato a:
Legga per l'Abolizione della Caccia C. P. 10489 Ufficio PT Isola, 20100 Milano



così...

o così!

Con la LAC per fare la scelta giusta.

Dove TROVARCI

SEDE NAZIONALE

Casella postale 10489, Ufficio postale Isola, 20100 Milano.
Sede: Via Andrea Solari 40, 20144 Milano, tel./fax 0247711806,
e-mail info@abolizionecaccia.it, C.F. 80177010156, ccp 31776206,
CCB su IntesaBCI di Milano, Corso Garibaldi, Filiale 2101 Milano
1, conto corrente n. 18051121. ABI 03069, CAB 09441.
Presidenza: Carlo Consiglio, Via Angelo Bassini 6, 00149 Roma,
tel. 06/55286752, fax 06/55261729,
mail: presidenza@abolizionecaccia.it

SEZIONI

ABRUZZO - c/o Marina Angela Anna Gallo (delegata resp.), Via
Roma 202, 66016 Guardiagrele CH, tel. 0871/809598 (casa),
0871/82230 (uff.), fax 0871/82230.

ALESSANDRIA - c/o Alessandra Spagnuolo (delegata resp.), Via
Modena 22, 15100 Alessandria, tel. 347/7446575.

ASTI - c/o Claudio Ferraris (delegato responsabile), Via Trento 9,
14020 Robella d'Asti AT, tel. 011/4310793.

BERGAMO - c/o Giuseppe Mangoni (delegato resp.), Via Marconi
31, 24047 Treviglio BG, tel. 0363/47201, mail: lacbg@anticaccia.it.

BIELLA - c/o Centro Servizio Volontariato, Via Tripoli 24, 13900
Biella, tel. 011/4310793, mail: lacbi@abolizionecaccia.it.
Delegata responsabile: Marika Solesio.

BRESCIA - Via Fenarolo 36, 25122 Brescia, tel. 030/2000782,
e-mail: morrigan13@libero.it, ccp 11336252.
Presidente: Maria Consuelo Bianco.

CAMPANIA - c/o Maria Gabriella Vanin (deleg. responsabile), Via
Sebastiano Enrico De Martino 9, 80062 Meta NA, tel.
347/3768001, 339/8531461, fax 06/55265695.

CUNEO - c/o Giovanni Salomone (delegato responsabile),
Via Foglianzene 7, 12025 Dronero CN, tel. 0171/917013.

EMILIA/ROMAGNA - c/o Carla Carrara (deleg. responsabile),
Via Vallescura 7, 40136 Bologna, tel. & fax 051/582247,
e-mail lacbo@abolizionecaccia.it.

FRIULI-VENEZIA GIULIA - c/o Alessandro Sperotto (deleg.
responsabile), Via del Bocolo 18, 33080 San Quirino PN,
tel. 347/4913282, e-mail: lacfv@abolizionecaccia.it

FROSINONE - c/o Roberto Vecchio (deleg. responsabile), Via
Arcinazzo s.n.c., 03014 Fuggi FR, tel. 06/59084226 (u),
333/2155403, e-mail: lacfr@abolizionecaccia.it.

IMPERIA - c/o Debora Chiavone (deleg. responsabile), Via
Arziglia 111, 18012 Bordighera IM, tel. 0184/262253,
e-mail: lacim@abolizionecaccia.it

LATINA - Via Artena 84, 04010 GIULIANELLO LT. Delegato
responsabile: Pietro Liberati, tel. 06/9664658, 329/7049598, e-
mail lac latina@abolizionecaccia.it.

LAZIO - Via Angelo Bassini 6, 00149 Roma, tel. 06/55286752 -
338/5484055, ccp 38717005, e-mail: lac lazio@abolizionecaccia.it
Delegato responsabile Marcello Morrone

LECCO - c/o Sandro Lavelli (deleg. responsabile), Via Arlenico
18, 23900 Lecco, tel. 0341/369666, 338/5230037,
e-mail: lac lc@abolizionecaccia.it

LIGURIA - Via Martiri della Libertà 23/7, 16156 Genova,
tel. 010/661758, e-mail: lac liguria@abolizionecaccia.it,
internet <http://users.iol.it/ecopol/LACliguria.htm>

LOMBARDIA - Casella postale 10489, Ufficio postale Isola, 20100
Milano, ccp 14803209. Sede: Lega Abolizione Caccia, Via Solari
40, 20144 Milano, tel./fax 0247711806, Delegata responsabile
Graziella Zavalloni, e-mail: info@abolizionecaccia.it

MODENA - via Panni 167, 41100 Modena, deleg. responsabile
Emilio Salemme, tel. 059/2927415, 347/4885078,
e-mail: lacmodena@yahoo.it

NOVARA - c/o Centro di servizio del volontariato, Via Monte Ariolo
10, 28100 Novara. Delegata responsabile: Eleanna Zambon.

PADOVA - c/o Lorenzo Guaia (delegato responsabile), Via
Regazzoni Alta 14, 35043 Galzignano Terme (PD),
tel. 049/9131163, 347/512597, e-mail: lacpadova@libero.it

PESCARA - c/o Marco Corazzini (delegato responsabile), Via Aldo
Moro 7, 65026 Popoli PE, e-mail: lacpe@libero.it

PIEMONTE - Via Ormea n. 24 - 10125 Torino
e-mail: lacpiemonte@abolizionecaccia.it
ccp 33346107 cf 97542360017

Presidente: Mauro Cavagliato
Servizio di Vigilanza: cell. 3484991623 - 3398133877
e-mail: vigilanza@abolizionecaccia.it

PORDENONE - c/o Alessandra Marchi (delegata responsabile),
Piazza XX Settembre 3, 33170 Pordenone, tel. 0434241292, e-
mail alessandra.marchi@libero.it, lacpn@abolizionecaccia.it.

PUGLIA - c/o Francesco Fortinguerra (delegato responsabile), Via
Bezzecca 62, 71017 Torremaggiore FG, tel. 320/8026278, e-mail
lacfg@abolizionecaccia.it, c f 93038000712.

REGGIO CALABRIA - c/o Andrea Tito Solendo (delegato respon-
sabile), Via Varese 13, 89133 Reggio di Calabria, tel.
0965/622641.

SARDEGNA - c/o Stefano Deliperi (deleg. responsabile), Via Asti
9, 09126 Cagliari, tel. 070/6000233, fax 070/490904,
e-mail: lacsardegna@abolizionecaccia.it

SICILIA - c/o Antonio Matasso (delegato responsabile), Via XX
Settembre 62, 90141 Palermo, tel. 380/7173055, 090/96231124,
e-mail lacsicilia@abolizionecaccia.it, lac@tao.it, www.lacsicilia.it.

TREVISO - c/o Adriano De Stefano (deleg. responsabile), Via
Montello 9, 31025 S. Lucia di P. TV, e-mail: info@nova-era.191.it.

TRIESTE - c/o Walter Stefani (delegato responsabile), Via Erta di
S. Anna 22, 34149 Trieste, tel. 338/7121635 L-V feriali ore 8-15,
fax 040384097 dopo le ore 18, e-mail: lacts@abolizionecaccia.it

UMBRIA - C. P. 62, 06077 Ponte Felcino PG, tel. 075/5899283.
Delegato responsabile: Sergio Bovini detto Reyovera,
Via Pinturicchio 92, 06122 Perugia, tel. 339/4654706.

VENETO - delegato responsabile Andrea Zanoni - Via Cadore,
15/C int.1 - 31100 Treviso - Info: 347 9385856, www.lacveneto.it
e-mail: lacveneto@ecorete.it

VENEZIA - c/o Maria Caburazzi (delegata responsabile), Via
Palazzo 27, 30174 VENEZIA MESTRE VE, tel. 041/950310,
348/8908586, fax 041/980544, e-mail: lacveneziam@ecorete.it

VERCELLI - Cascina San Giuseppe, Località Oltre Sesia, 13100
Vercelli, 347/1285939, e-mail: lacvercelli@libero.it
Delegato responsabile: Giacomo Platini.

VERONA - c/o Miranda Bizjak (deleg. responsabile), Via Belve-
dere 169, San Felice Extra, 37131 Verona, tel. 045/533306.

VICENZA - Via dell'Astronautica 3/C, 36016 Thiene VI. Delegato
responsabile: Fabio Moscato, tel. 335/6906450,
e-mail: lacvicenza@anticaccia.it.

Lo Strillozzo

Periodico bimestrale della LAC
Lega per l'Abolizione della Caccia
Abbonamento annuo 15,00 €
da versare su ccp 31776206 intestato a:
Lega per l'Abolizione della Caccia Milano
Redazione
Guido De Filippo & Paola Verganti
Amministrazione
Viale Solari, 40 - 20144 Milano
Tel/fax: 02.47711806

Direttore responsabile

Andrea Riscassi
Registrato al Tribunale di Milano
il 28/1/1995 al n. 37
Iscrizione al ROCn. 2721
Edizione LAC
Impaginazione & Grafica
ADS Conegliano Tv
Stampa
Coop Paolo VI Gorgonzola Mi
Stampato su carta riciclata 100%

Autorizzazione alla riproduzione

L'autorizzazione alla riproduzione dei contenuti è
consentita solo a fini divulgativi e citando la fonte.

Privacy

In conformità al D. Lgs. 196/2003 (Codice in materia
di dati personali), le finalità del trattamento dei dati
relativi ai destinatari del presente periodico consistono
nell'informare i lettori sulla situazione della caccia e
sulle attività dell'associazione, mediante l'invio della
presente rivista. L'Editore garantisce il rispetto dei
diritti dei soggetti interessati previsti dalla suddetta leg-
ge.

Finito di stampare il 31 Gennaio 2007

basterebbero solo 15 euro per abolire la caccia

Se la maggioranza
degli italiani contraria
alla caccia ci avesse dato
voce e corpo iscrivendosi alla LAC
non si caccerebbe più da tempo
e noi saremmo orgogliosi
d'aver chiuso i battenti!



Iscriviti o rinnova
la tua adesione alla LAC

Effettua il versamento sul CCP n° 31776206 intestato a:
Lega per l'Abolizione della Caccia C. P. 10489 Ufficio PT Isola, 20100 Milano